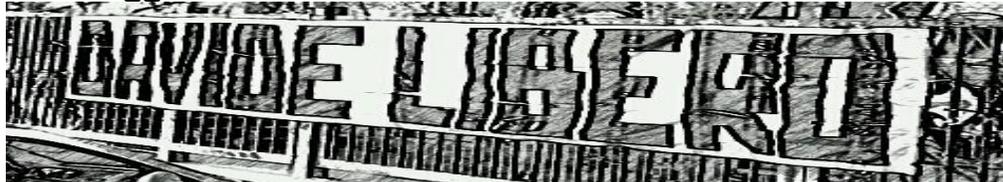


nostro stesso amore come un diversivo, un estemporaneo momento di gloria, piu' personale che collettivo e per questo vuoto? Non un ventaglio di risposte nella nostra mente, ma una sola certezza: non contavamo su nessuno prima, continueremo a non contarci adesso. Alziamo le mani al cielo e, per profondo attaccamento a questi colori che rappresentano la nostra terra, con orgoglio, ribadiamo chi siamo: TERAMANI NON TESSERATI!

LIBERATE IL GEMELLO!

La settimana scorsa hanno rigettato l'istanza di scarcerazione a Davide, nonostante siano scaduti i termini che la legge fissa per la durata della custodia cautelare. Lo stato perde l'ennesima occasione per smentire la propria volonta', aggrappandosi a cavilli e tecnicismi burocratici, nel guazzabuglio vergognoso della giustizia nostrana, preferendo continuare a punire esemplarmente, privandolo della propria liberta', un cittadino che da tre anni e' ancora in attesa di giudizio e quindi, fino a prova contraria, innocente. A Davide va il nostro pensiero, l'abbraccio della sua gente, che gli e' vicina, come siamo vicini agli altri ragazzi coinvolti e tuttora ai domiciliari, nonostante tutto intorno brucino le sterpaglie dell'ipocrisia, di lingue taglienti senza scrupoli, che vorrebbero toglierci persino la terra sotto i piedi, reclamano a gran voce la liberta' delle nostre idee, condannano i nostri valori, troppo veri ed umani per costoro, troppo lontani dalle loro morali dissimulatrici, buone per sentirsi migliori degli altri, ma non per trovare il coraggio di essere fino in fondo se stessi.



**LE VOSTRE GABBIE SONO TROPPO
PICCOLE PER I NOSTRI IDEALI.**

DAVIDE ROSCI

www.contraccolpo.net



N50

Anno Terzo

01/03/15

RESTA RIBELLE... NON TI BUTTARE VIA!

Nella settimana prima della comoda trasferta di L'Aquila, cosi' come nelle precedenti Ascoli ed Ancona, in tanti, travolti dal "solito destino", presi nel gorgo della piu' classica delle scuse, l'entusiasmo, sono corsi a tesserarsi, pronti come sempre a farsi trovare in prima fila quando arriva il momento di balzare sul carrozzone dei vincitori, salvo tornare poi, c'e' da giurarci, nell'oblio d'appartenenza, quando le cose dovessero ricominciare ad andar male. Niente di nuovo, quindi, sotto il cielo d'Interannia, zero passione, verrebbe da dire, solo estemporanei momenti di euforia, nulla a che vedere, insomma, con l'amore, quello vero, piu' che altro una rapida sveltina, che si esaurisce raramente con l'orgasmo, molto piu' frequentemente con un totale "afflosciamento". Non ci dilungheremo troppo, disquisendo su chi ha deciso di svendere la propria passione, ne' sul numero delle tessere raggiunto a Teramo, che comunque, e' divenuto vergognosamente rilevante. Sono discorsi che, ovviamente, si commentano da soli e dai quali escludiamo il rispetto per chi c'e' sempre, indipendentemente dalla condivisione o meno dalle scelte che ha fatto. Abbiamo la nostra strada da percorrere, un amore da difendere, che non conosce categoria, ne' sconfitta. Vogliamo invece rivolgere il nostro invito a non mollare, a non cadere in questo tranello di un viscido gioco al ribasso, a chi la pensa come noi, a chi nonostante tutto, ci ha sempre appoggiato ed e' fermamente convinto che questa battaglia non e' affatto persa e che, soprattutto, non si combatte contro mulini a vento, ma contro nemici reali e concreti, che mettono a dura prova il nostro orgoglio, la nostra dignita' ed il nome conquistato, con

anni di lotte e sacrifici, da chi e' da sempre in prima linea, nel bene e nel male e rappresenta al meglio la nostra citta'.

AVANTI ULTRAS!

IN UN MONDO SEMPRE PIU' MARCIO ED INSANO... ORGOGLIOSI DI QUELLO CHE SIAMO!

In questi ultimi tempi e' balzata, agli onori delle cronache sportive e non, la situazione societaria del Parma Calcio che rischia il fallimento. Come succede sempre in queste situazioni (che noi conosciamo molto bene per averle vissute sulla nostra pelle) vengono a galla gestioni disastrose che certamente non accadono dall'oggi al domani, ma che sono passate per anni nel silenzio complice di tutti gli attori coinvolti, salvo poi gridare allo scandalo e correre a chiudere il recinto quando i buoi sono ormai scappati, con buona pace per la passione dei tifosi, gli unici a rimetterci, come sempre, in queste situazioni. Coloro che, invece, avevano ed hanno tuttora responsabilita' dirette, come la Federazione e la Lega, hanno permesso che una societa' del proprio massimo campionato fosse acquistata da avventurieri senza scrupoli, che garantivano patrimoni irrisori pari a qualche migliaia di euro e adesso si fanno promotori di iniziative cuscinetto, di sarabande degne della peggiore tradizione italica, ergendosi a salvatori della patria, quando in realta' l'unica cosa che gli interessa realmente e' salvare il loro carrozzone mediatico. non possono permettersi di deludere gli investitori, il loro principale "prodotto" deve andare in scena. A questi ipocriti sciacalli in doppio petto non frega niente della storia delle societa', dei loro simboli, delle citta' che rappresentano, del resto sono i principali responsabili di queste situazioni, di questa continua emorragia, del dissanguamento del pallone, legato ad una sempre maggiore commercializzazione, ad un'idea di "sport" che, per loro, rappresenta sempre di piu' solamente una macchina da soldi. Per questo non ci stancheremo mai di dire che noi per primi dobbiamo vigilare per fare in modo di salvare la nostra storia, i simboli, i nomi, prima che pensare a salvaguardare categorie e risultati. I tifosi devono sentirsi gli unici

garanti delle proprie societa', perche' solo con la nostra passione, vera e genuina, si puo' dare ancora un senso a quello che, ormai a qualsiasi latitudine, e' diventato per i padroni del calcio solo una questione finanziaria. Siamo sempre piu' orgogliosi del nostro modo di essere, Ultras, additato a male assoluto da quelle stesse coscienze schifose e complici di queste situazioni, del nostro schierarci a difesa di valori e appartenenza, sempre contro chi ha il solo interesse di continuare a riempire le proprie tasche.

SI, VIAGGIARE



Il breve viaggio che ci separa dall'altra parte del Gran Sasso e' comunque sufficiente a farci capire come una montagna, nonostante l'oltraggio di un buco nel suo ventre, possa davvero dividere due territori, cosi' lontanamente vicini e le genti che li abitano, differenziando in modo netto usi e costumi, nonche' il modo di sentire e vivere la propria esistenza. Con questa confermata consapevolezza arriviamo a L'Aquila e guadagniamo senza problemi il parcheggio. Scesi dai mezzi ci compattiamo e in gruppo ci rechiamo davanti al settore ospiti. Il nostro arrivo e' annunciato dall'esplosione di qualche bombone, dai cori d'amore e da quelli che ribadiscono come questo amore vada difeso. Rimaniamo fuori anche oggi, senza rimpianti. Novanta minuti di tifo e delirio, di faccia a faccia con gli sbirri. Nasce allora, all'improvviso, una riflessione, che prende sempre piu' vigore nelle nostre coscienze di uomini liberi: se un amore del genere vale tutto questo, vale piu' di una partita, vale piu' di tutto, perche' ha radici profonde, possiamo noi starlo a spiegare a chi tratta questo